

Storia conservativa del Cartone dall'arrivo in Ambrosiana a oggi

1610

Il Cartone entra a far parte della collezione di Federico Borromeo come prestito dal conte Fabio II Visconti di Brebbia Borromeo. E' diviso in due parti foderate in tela.

1625

Nel suo *Musaeum* Federico Borromeo descrive il Cartone nell'ultimo settore del museo, in contiguità con le copie in gesso dell'*Aurora* e del *Crepuscolo* di Michelangelo e insieme con calchi di statue antiche già in collezione Leoni. Egli ne sottolinea l'importanza in quanto totalmente autografo di Raffaello, a differenza dell'affresco, per il quale il maestro si era servito di aiuti.

1626

Alla morte del conte Fabio II Visconti di Brebbia Borromeo, la vedova Bianca Spinola cede definitivamente il Cartone all'Ambrosiana per seicento lire imperiali.

1796

In seguito alla conquista di Milano da parte dell'esercito napoleonico, il Cartone viene requisito e trasferito a Parigi, al Louvre.

1797-1798

Viene eseguito un complesso intervento di restauro sul Cartone, che comporta la foderatura e montaggio su un nuovo telaio, il raccordo delle parti mancanti e l'intonatura.

1802-1815

È esposto al Louvre, nella Galerie d'Apollon

1815

Viene consegnato alla Commissione per il recupero delle opere d'arte esportate dalle regioni italiane di dominio austriaco.

1816

Rientra a Milano. Viene esposto al pubblico nel palazzo arcivescovile per poi rientrare in Ambrosiana.

1837

Lavori di ampliamento nell'Ambrosiana portano il Cartone nella Sala V, a lui intitolata (attuale sala 2 della Pinacoteca Ambrosiana).

1855

Giacomo Moraglia progetta una teca a protezione del Cartone, il cui progetto iniziale si rivela troppo costoso. Viene realizzata di conseguenza una cornice dorata a protezione.

1863

Viene realizzata una fotografia dell'opera senza vetri dal fotografo Pompeo Pozzi.

1887

Riscontrato lo stato di conservazione precario, il prefetto dell'Ambrosiana Antonio Ceriani propone un rinforzo posteriore per distendere le molte gibbosità che espongono il disegno alla polvere. Viene in seguito convocato Giuseppe Bertini per un restauro non documentato.

1895

Il Cartone è pubblicato da Luca Beltrami nella guida del museo in una xilografia di Ambrogio Centenari, che conferma l'opera nella sala V (attuale sala 2).

1905

In occasione del riordino delle raccolte dell'Ambrosiana curato da monsignor Achille Ratti con la consulenza di Gustavo Frizzoni, Luigi Cavenaghi e Luca Beltrami, il Cartone viene inserito in una nuova custodia di protezione (una teca composta da tre lastre di cristallo), reimpiegando la vecchia cornice dorata.

1915-18

Per tutelarlo dagli eventi bellici viene trasportato in treno insieme ad altre opere d'arte da Milano a Roma, in Vaticano.

1919

L'opera rientra a Milano.

1942

Il Cartone viene messo al sicuro dai bombardamenti nel caveau della cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

1946

Il Cartone è esposto alla mostra di Lucerna organizzata per recuperare fondi per la ricostruzione dell'Ambrosiana.

1966

La ristrutturazione della pinacoteca a opera di Luigi Caccia Dominioni e il riallestimento museale curato da Dell'Acqua-Paredi-Vitali posizionano il Cartone in una nuova sala appositamente realizzata (attuale sala V), all'interno di nuova teca costituita da un telaio in ferro e da quattro lastre di cristallo. Delle operazioni di rinforzo perimetrale e foderatura viene incaricato il restauratore milanese Giuseppe Arrigoni.

1990-96

Il complesso dell'Ambrosiana viene interamente ristrutturato. La sala V viene riallestita, preservando però la teca del Caccia Dominioni.

2014-19

Nel 2014 la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, per il tramite della Fondazione Cardinale Federico Borromeo, avvia sul Cartone una lunga e laboriosa attività di indagine e opera di restauro conservativo, coordinato da un Comitato Scientifico composto dal Collegio dei Dottori della Biblioteca Ambrosiana e da esperti dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, dei Musei Vaticani, della Soprintendenza di Milano e del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", con la consulenza tecnica di Pinin Brambilla Barcilon e affiancati da docenti di diverse Università italiane.

L'intervento è stato interamente sostenuto dal contributo della società RaMo SpA, per volontà del Fondatore Giuseppe Rabolini.

Al termine delle operazioni di restauro, dirette e coordinate da Maurizio Michelozzi, l'opera è stata esposta nella sala espositiva interamente dedicata al Cartone di Raffaello, su progetto di allestimento di Stefano Boeri Architetti.